

Il disegno dell'imposta personale sul reddito 2 (Economia Pubblica L-Z - Prof. Leonzio Rizzo)

1 Introduzione

In questa lezione trattiamo della scelta dell'unità impositiva e relative implicazioni in termini di equità ed ammontare di gettito raccogliabile. La scelta del legislatore è tra base imponibile individuale e base imponibile familiare.

2 La tassazione del reddito familiare vs reddito individuale

La tassazione del reddito familiare impedisce le discriminazioni tra famiglie con le stesse possibilità economiche. In particolare il reddito familiare è un indicatore più appropriato della condizione economica in quanto il consumo e il risparmio sono meglio spiegati dal reddito familiare, che da quello personale. Impedisce di intestare ai familiari attività per eludere la progressività dell'imposta.

Dall'altro lato i sostenitori della tassazione individuale sostengono che questa si fonda sull'idea che ognuno ha pieno diritto di proprietà sul proprio reddito personale e non su quello del coniuge o dei parenti conviventi. Inoltre la tassazione individuale al contrario di quella familiare non penalizza i matrimoni, nel caso in cui la base imponibile risulti dalla somma dei redditi dei componenti della famiglia, costituita dopo il contratto di matrimonio tra i coniugi. La tassazione familiare, se l'imposta è progressiva penalizza la scelta di un lavoro aggiuntivo all'interno della famiglia. Infatti, visto che con la tassazione familiare i redditi dei coniugi si sommano e su tale somma si applicano poi le aliquote associate ai relativi scaglioni, nel caso in cui uno dei due coniugi debba decidere se iniziare a lavorare percependo un reddito molto basso, questi, poiché il proprio reddito sarà sommato ad un reddito dell'altro molto alto, si vedrà applicata un'aliquota marginale molto elevata: il suo nuovo reddito verrà infatti conteggiato come un incremento del reddito familiare. Quindi, benchè il reddito guadagnato dal singolo componente della famiglia possa essere molto basso, questo potrà essere tassato ad un'aliquota molto elevata, se la somma dei redditi familiari precedente all'entrata nel mercato del lavoro del familiare è già molto elevata.

E' necessario sacrificare almeno parzialmente alcuni degli obiettivi perseguiti dai due sistemi. In particolare sono pensabili 1) sistemi individuali che tengano conto delle condizioni familiari del contribuente e 2) sistemi familiari, che attenuino gli inconvenienti del sistema del cumulo puro. Per descrivere questi sistemi di tassazione del reddito individuale e/o familiare corretti definiamo prima i due tipi di tassazione. In particolare ipotizziamo di avere una

famiglia composta dall'individuo 1 e 2, ove nel caso in cui il sistema fiscale in vigore scelga di tassare l'unità di impositiva individuale, le imposte pagate dall'individuo 1 e dall'individuo 2 sono rispettivamente:

$$T_1 = t(Y_1) * Y_1$$

$$T_2 = t(Y_2) * Y_2$$

ove l'aliquota t è funzione della base imponibile. Quindi nel caso in cui la funzione di aliquota definisca un'imposta progressiva, questa sarà crescente rispetto al proprio argomento. L'imposta pagata dalla famiglia è:

$$TF = t(Y_1) * Y_1 + t(Y_2) * Y_2(1)$$

Le aliquote medie dei due individui sono:

$$\frac{T_1^i}{Y_1} = t(Y_1)$$

e:

$$\frac{T_2^i}{Y_2} = t(Y_2)$$

Nel caso in cui l'unità impositiva è la famiglia, l'imposta pagata dalla famiglia è:

$$TF = t(Y_1 + Y_2) * (Y_1 + Y_2)(2)$$

e le aliquote medie dei due individui sono:

$$\frac{T_1^f}{Y_1} = \frac{T_2^f}{Y_2} = t(Y_1 + Y_2)$$

La (1) e la (2) sono equivalenti quando il sistema di imposta è proporzionale: in tal caso infatti l'aliquota è una costante e non dipende dalla base imponibile. Nel caso invece di imposta progressiva sappiamo che:

$$t(Y_1) < t(Y_1 + Y_2)$$

e:

$$t(Y_2) < t(Y_1 + Y_2)$$

ovvero l'aliquota media, sia dell'individuo 1, che dell'individuo 2, in un regime di tassazione individuale è sempre minore dell'aliquota degli stessi individui in un regime di tassazione familiare, visto che quando la tassazione è progressiva, l'aliquota media è crescente all'aumentare della base imponibile.

3 Correzioni alle distorsioni del cumulo familiare

Questa distorsione della tassazione su base familiare rispetto alla tassazione su base individuale si può correggere con alcuni accorgimenti.

3.1 Splitting

Nel caso dello splitting la famiglia è tassata con un sistema progressivo, che determina l'aliquota media da applicare ad ogni componente della famiglia (composta da due coniugi ed eventuali figli), attribuendo a ciascuno dei due coniugi, in modo fittizio, la media dei redditi dei due contribuenti. Ovviamente con un tale metodo la progressività dell'imposta sui matrimoni e lo stesso disincentivo al lavoro per il coniuge debole diminuiscono. Il limite di tale metodo è che esso non tiene conto dei carichi familiari. In particolare riperequa tra monoreddito e bireddito senza figli, ma non tra famiglie con figli e senza figli; è quindi necessario nel caso in cui si adotti tale sistema, che questo venga integrato opportunamente con adeguate detrazioni per figli a carico.

3.2 Reddito medio pro-capite

L'aliquota media può essere espressa in funzione del reddito medio pro-capite, che è dato dal reddito familiare diviso il numero di componenti della famiglia, senza differenziare il peso di questi ultimi, nè per età, nè per condizione lavorativa. Tale metodo è a volte utilizzato ai fini dell'eleggibilità nel caso di accesso a determinati servizi sociali o per l'applicazione di tariffe agevolate nell'erogazione di servizi di assistenza o, in generale, per stabilire il sistema di contributo al costo da far pagare all'utente di un dato servizio servizio. Tale metodo dando a tutti i componenti della famiglia lo stesso peso, indipendentemente dal loro numero, non tiene conto di un importante fattore all'interno dell'economia familiare, che sono le economie di scala: il costo pro-capite della gestione di una famiglia di tre persone è maggiore del costo pro-capite della gestione di una famiglia di 6 persone.

3.3 Quoziente familiare

Per ovviare a questo problema esiste un metodo più sofisticato del precedente che è il quoziente familiare. Questo è utilizzato in legislazioni particolarmente generose nei confronti della famiglia (ad esempio in Francia) e può essere così sintetizzato:

$$TF = t((Y_1 + Y_2)/Q) * (Y_1 + Y_2)$$

ove Q è il quoziente familiare, che è direttamente proporzionale al numero dei componenti della famiglia (N). Nel caso del reddito medio pro-capite, Q coincide con N . Nel caso in cui si voglia tenere conto della numerosità della famiglia, ma anche delle economie di scala che possono avvantaggiare una famiglia con elevata numerosità, allora $Q < N$. Quindi il quoziente familiare è 1 per la famiglia di un componente e cresce al crescere della numerosità della famiglia, ma è sempre minore della numerosità stessa (N).

Il quoziente è il rapporto tra il reddito di una famiglia di numerosità N e il reddito di un single, che consente ad una famiglia di numerosità N di godere dello stesso benessere del single. Ad esempio se si conviene che un single che guadagna 1500 euro al mese può avere lo stesso tenore di vita dei componenti di una famiglia (composta da 2 genitori e due figli) dove entrano 4500 euro al mese, allora il quoziente familiare nel caso di famiglia con 4 componenti è $\frac{4500}{1500} = 3$, che vuol dire che al reddito della famiglia diviso 3 si applica il sistema di imposta progressivo e si calcola l'imposta del single equivalente, che poi moltiplicata per 3 consente di ottenere l'imposta che la famiglia deve versare all'erario. Con questo artificio la numerosità della famiglia non distorce l'esito dell'applicazione della progressività.

A volte il quoziente viene definito in termini di differenze prime dei coefficienti della cosiddetta scala di equivalenza. Ad esempio in Francia $Q(1) = 1$; $Q(2) = Q(1) + 0,5 = 1,5$; $Q(3) = Q(2) + 0,5 = 2$; $Q(4) = Q(3) + 1 = 3$. La variazione dei coefficienti 1; 0,5; 0,5; 1 ecc. esprime l'incremento che deve avere il moltiplicatore del reddito al crescere del numero dei familiari di un'unità per assicurare al nucleo sempre lo stesso benessere. Nel caso particolare nel passaggio da 1 a due unità, un incremento della metà del reddito guadagnato nel caso di single, garantisce lo stesso benessere; se il nucleo aumenta a 3 unità, un'ulteriore crescita pari al 50% del reddito del single assicura un identico benessere: ciò vuol dire che aumentare la numerosità del nucleo da 1 a 2 o 3 aumenta sì il costo pro-capite ma in modo decrescente poichè l'incremento di numero del nucleo familiare porta a un risparmio sul costo pro-capite del benessere, visto che i costi fissi possono essere ripartiti su più individui. L'esempio non dà la stessa importanza alle economie di scala nel passaggio del nucleo familiare da 3 a 4 individui: in tal caso infatti, per assicurare al nuovo nucleo, lo stesso benessere del nucleo di tre individui, è necessario garantire una crescita del reddito pari al 100% del reddito del single.

In definitiva il quoziente familiare sottintende una norma di equità in base alla quale famiglie di diverso reddito, ma con lo stesso reddito equivalente devono avere la stessa aliquota fiscale. Ad esempio, dati i coefficienti precedenti, una famiglia con 60000 euro di reddito e 4 componenti deve avere la stessa aliquota media di un single con 20000 euro, infatti il quoziente è 3.